Le Canocchie di Calabria

Il libro di Ottavio Cavalcanti, antropologo ordinario di Storia delle Tradizioni popolari nell'Unical, che Saverio De Bartolo ci segnala offre un contributo notevole per la riscoperta della "Arte primitiva e popolare calabrese che la cultura borghese aveva confinato nel limbo del disinteresse". La Redazione

Leggi tutto

Il libro di Ottavio Cavalcanti Le Conocchie di Calabria

Nota introduttiva

Il libro è un catalogo di foto eccellenti di bellissime conocchie di Calabria, 51 conocchie con un notevole apparato di note e una ottima bibliografia sul tema.

Il libro è maggiormente interessante perché inizia con una corposa monografia di Luigi M. Lombardi Satriani, calabrese, antropologo, professore di Antropologia all'Università di Roma. Seguita da un interessante testo sulle conocchie, di Ottavio Cavalcanti, calabrese, antropologo, autore del libro, sulla storia delle conocchie a commento del successivo corpo delle foto delle conocchie.

Il Satriani nella sua monografia dal titolo *Le parole, le azioni e le cose,* (le parole: la letteratura popolare, le azioni: i comportamenti quotidiani, le cose: gli oggetti, i manufatti) compie una disamina approfondita dell'intero settore della cultura popolare. Folklore calabrese, canti popolari, racconti favole e leggende, credenze e tradizioni popolari, proverbi; infine le cose, i manufatti folklorici e le raccolte, gli impegni degli studiosi, le storie delle esposizioni, dei musei di manufatti folclorici calabresi e delle relative difficoltà nella realizzazione e nella conduzione.

Il Cavalcanti, autore del libro, affronta nel testo che segue il problema dell'arte contemporanea e l'arte popolare nella cultura borghese. Il folklore e l'espoliazione del patrimonio folklorico, l'antiquariato e il collezionismo. Le conocchie e le sue funzioni nel corso dei secoli. Il dono nuziale, il lavoro femminile e le virtù domestiche. La conocchia e la sua presenza nella letteratura (Dante, Corrado Alvaro, Antonio Gramsci). Infine la diffusione della conocchia nel territorio italiano e all'estero.

Ricordiamo che l'uso della conocchia era ambito familiare e nella produzione di filati nell'industria del cotone.

Vengono riportate: la prima pagina del testo del Satriani e la PREMESSA del testo del Cavalcanti.

(A cura di Saverio De Bartolo)

Luigi M Lombardi Satriani LE PAROLE, LE AZIONI E LE COSE

Si può agevolmente affermare che se le parole (la letteratura popolare) e le azioni (i comportamenti quotidiani e i riti) delle classi subalterne calabresi sono state oggetto di ampie indagini e di sistematiche rilevazioni, la stessa sorte non è toccata alle cose (gli oggetti, i manufatti in genere), neanche a quelle privilegiate dalla inclusione nell'ambito dell'«arte popolare».

Ciò non è una stranezza fortuita o l'effetto di un caso capriccioso, ma trova la sua ragion d'essere nei tempi e nelle modalità con le quali si svilupparono nel nostro paese ma il discorso potrebbe essere allargato, pur se in forme diverse, a tutta la scienza folklorica europea gli studi demologici.

«Il primo Ottocento, che vide il mito della poesia popolare assurgere a simbolo estetico, determinando l'idoleggiamento delle manifestazioni letterarie del popolo, prestò, tuttavia, scarsa attenzione alle sue produzioni figurative. La «scoperta» romantica della cultura dei ceti popolari, in sostanza, non si risolse in un organico studio del loro intero patrimonio culturale, bensì rappresentò solo un momento, anche se fondamentale, della polemica ottocentesca nei confronti della letteratura classicheggiante. L'arte popolare sfuggiva ai termini di quella polemica e, quando venne presa in considerazione e guardata con simpatia, lo fu per esclusive ragioni di «politica nazionale» non per una dichiarata coscienza critica, in quanto al fondo degli sporadici interessi da essa suscitati stava l'avvertimento della sua «tipicità» non del suo valore artistico.

Le produzioni artistiche del popolo verranno, invece, valutate in quanto tali, cioè in quanto fatto d'arte, dopo che i preraffaelliti allargheranno l'orizzonte della sensibilità artistica europea; quando l'esilio polinesiano di un Gauguin, che rimaneva ammirato davanti ai «calvari» brettoni, segnerà la ricerca di nuovi linguaggi figurativi da parte della pittura occidentale».

Ottavio Cavalcanti PREMESSA

Sconvolti i canoni tradizionali, l'arte contemporanea ha visto il sorgere di un nuovo interesse per l'arte primitiva e popolare, che la cultura borghese aveva tenuto confinata nel limbo del disinteresse.

Da ciò l'esigenza di opere che approfondiscano temi di folklore comparato, non mancando sintesi che alla vastità accoppiano l'inevitabile superficialità.

Per quanto riguarda la Calabria, che pure vanta nomi illustri di studiosi, la situazione è ferma a saggi risalenti a diversi decenni orsono, quasi sempre introvabili.

A ciò si deve aggiungere la sistematica spoliazione del nostro patrimonio folklorico intensificatasi negli ultimi anni grazie al «boom» dell'antiquariato minore, che ci ha privati e ci priva in maniera definitiva degli oggetti stessi d'indagine.

Il desiderio di contribuire a frenare la continua emorragia ci ha spinti a raccogliere e conservare quanto ancora reperibile; il desiderio di interpretare gli oggetti salvati, a intellettualizzare l'esperienza.

Buona parte del volume è dedicata alle illustrazioni. Si tratta di una vera e propria collezione presentata per mezzo di riproduzioni, il che rientra nella linea di musei e collezionisti, che si propongono di presentare l'arte popolare attraverso gli oggetti più significativi.

E' indispensabile però fermarsi sulla loro natura perché chi li ha utilizzati ha conferito loro una funzione, affidato dei messaggi, che si sono incarnati in essi e con essi si sono perpetuati.

Gli oggetti sono così diventati una specie di linguaggio estensibile agli uomini più diversi e distanti nello spazio e nel tempo, mantenendo, al di là dello scopo immediato, il valore di testimonianza di gesti, pensieri e certe forme di vita.

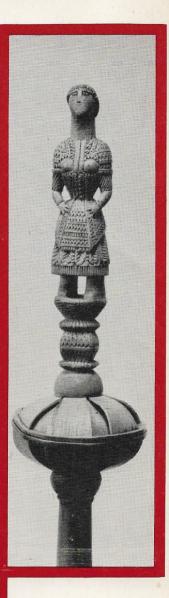
(Ottavio Cavalcanti, Conocchie di Calabria, Trevi Editore 1974, Roma).

OTTAVIO CAVALCANTI

conocchie di calabria







trevi

